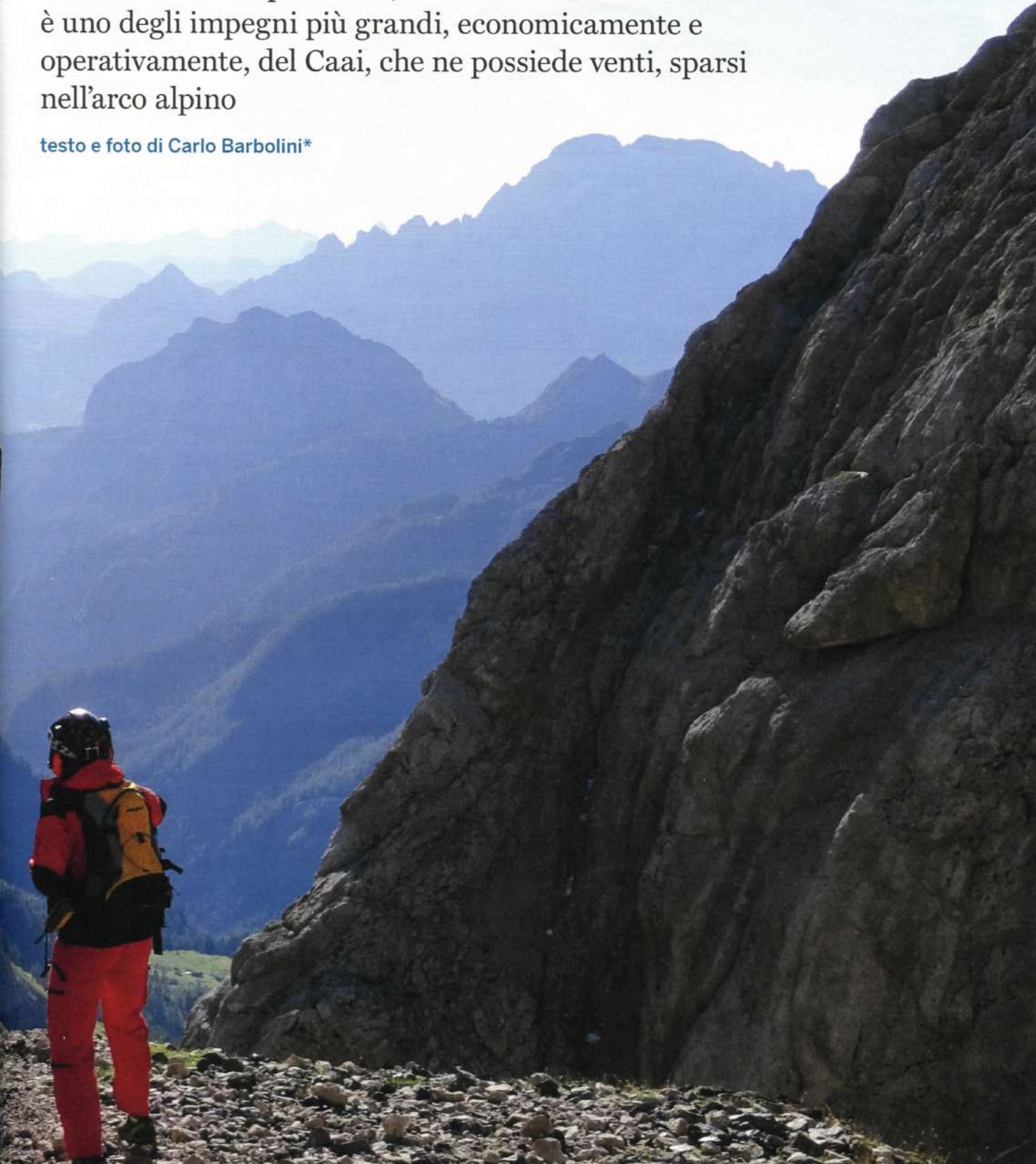


In cima alle montagne

Difficile ma indispensabile, la manutenzione dei bivacchi è uno degli impegni più grandi, economicamente e operativamente, del Caaì, che ne possiede venti, sparsi nell'arco alpino

testo e foto di Carlo Barbolini*





Nelle pagine precedenti, materiale in arrivo per il bivacco Marco Dal Bianco

A sinistra, in avvicinamento per lo sbarco al bivacco Alberico e Borgna

A destra, in senso orario, il bivacco Hess prima, durante e dopo i lavori del 2017

Sono ormai dieci anni che mi sto occupando della manutenzione di alcuni dei bivacchi del Club alpino accademico italiano e, considerando che alcuni si avviano ad avere cent'anni di vita, la cosa si fa sempre più impegnativa sia dal punto di vista fattuale che da quello economico. Ho ricevuto idealmente il testimone da Corradino Rabbi che, per tanti anni, si è occupato della questione bivacchi e che molte volte mi ha dato preziose informazioni e immagini del passato. Professionalmente mi occupo di lavori fabbrili e di carpenteria, ma c'è una parte di sentimento in quello che sto facendo per i nostri bivacchi. Tutte le volte che intervengo su qualche struttura non posso fare a meno di pensare a chi l'ha costruita, a chi è dedicata e quante vite ha salvato e forse ne salverà ancora se riusciamo a mantenerla efficiente. Il Cai è proprietario di 20 bivacchi sparsi nell'arco alpino perlopiù nelle Alpi Occidentali e non possiede nessun rifugio. Ciò significa nessun reddito ma solo spese, anche se c'è da sottolineare che una bella percentuale dei costi viene rimborsata dalla commissione centrale rifugi del Cai. Tra le voci di spesa più importanti c'è il trasporto delle persone e dei materiali con l'elicottero che, a parte alcuni interventi di riparazione provvisoria, risulta indispensabile per i lavori più impegnativi.

UNA PREPARAZIONE MANIACALE

Organizzare un lavoro complesso a un bivacco in quota significa fare una preparazione quasi

maniacale, come per una spedizione alpinistica, perché non è possibile dimenticarsi alcunché. Si tratta di fare un preciso elenco sia dei materiali occorrenti per le riparazioni o le sostituzioni di parti che delle attrezzature necessarie allo svolgimento dei lavori previsti. Da non dimenticare gli arnesi necessari per piccole riparazioni degli utensili. Anche il soggiorno va preparato meticolosamente se, come spesso succede, il lavoro dura più giorni. Ovviamente è essenziale che il tempo sia buono e con poco vento, non solo per il trasporto con elicottero ma anche per i lavori da fare. Normalmente per prime vengono portate in quota le persone, più vicino possibile al bivacco, poi con una o più rotazioni vengono portati attrezzature e materiali. Per fare un esempio nell'agosto del 2017, al bivacco Marco Dal Bianco al Passo Ombretta (Marmolada), con due rotazioni l'elicottero ha portato in totale 10 quintali di materiale compresi 80 litri di acqua occorrenti per dei lavori di muratura e il lavoro è andato avanti tre giorni pieni. Il personale: fino a oggi sono stato affiancato da alcuni volontari del Cai, quasi sempre della sezione di Firenze, che è anche la mia sezione, e tutti si sono sempre dimostrati ottimi operai, alpinisti, carpentieri, falegnami, muratori, imbianchini, cuochi, ecc. I piloti degli elicotteri con cui abbiamo lavorato si sono sempre rivelati eccellenti professionisti, sempre disponibili anche a fare dei voli quasi al buio e con vento al limite pur di evacuarci.



I NOSTRI BIVACCHI

La storia comincia da lontano, appunto quasi 100 anni fa. In realtà il 22 luglio del 1923 viene inaugurato il "rifugio" al Fauteil Des Allemands, alla base dell'Aiguille Noire de Petèret (Peutérey), Monte Bianco, come riportato nelle pagine dell'annuario Caaì 1922/23 a firma del dott. Barisone, oggi chiamato bivacco Lorenzo Borelli. Il manufatto verrà poi sostituito nel 1969, anche se ora è inagibile per pericolo caduta massi dalla parete sovrastante. È comunque allo studio una soluzione per poterlo rendere di nuovo fruibile. Alcuni bivacchi sono stati sostituiti più o meno recentemente ma altri sono originali. Attualmente il bivacco "originale" più vecchio è l'Adolfo Hess al Col dell'Estellette, alta Val Veny (Monte Bianco) che fu inaugurato nel 1929 e dovrebbe essere il bivacco più vecchio delle Alpi.

L'Hess, dopo una riparazione urgente nel 2016 alla porta, portando il materiale necessario a piedi, nell'ottobre del 2017 è stato oggetto di lavori più importanti compresa una completa verniciatura. Dei 15 bivacchi presenti nel versante italiano del Monte Bianco, 9 sono del Caaì e l'ultimo a essere stato sostituito completamente è il Lampugnani-Grassi, al Colle Eccles, nel 2010, dopo un onorato servizio di 53 anni. Per completezza, il primo bivacco Lampugnani era stato installato nel 1939, nel '52 era precipitato sul ghiacciaio con i suoi due occupanti per una probabile esplosione di un fornello a benzina. Ricostruito e posizionato di nuovo nel 1958 fino alla sostituzione attuale, che si è resa necessaria per alcuni cedimenti strutturali dello scoglio su cui era appoggiato. Durante una ricognizione con l'elicottero effettuata il 9 ottobre 2016 e che ha riguardato



anche il Lampugnani/Grassi, l'Alberico e Borgna e il Craveri, si è evidenziato che il bivacco della Brenva era in condizioni tali da ritenere urgente un intervento di riparazione. La copertura in lamiera zincata si era piegata su se stessa per 2/3 verso monte, come una scatola di sardine, e aveva scoperto le assi di legno sottostanti e anche alcune delle assi si erano staccate. Si è potuto appurare che il danno principale risaliva al periodo 27 luglio/9 ottobre 2016. Il bivacco è sicuramente poco visitato e frequentato ma rappresenta comunque la storia del Caai e, da parte della presidenza, è stato deciso di sistemarlo prima del sopraggiungere dell'inverno, che avrebbe compromesso definitivamente la struttura. Dopo aver reperito il materiale necessario, sabato 29 ottobre 2016 un gruppo di quattro persone elitrasmortato ha sistemato il bivacco. Piccolo

particolare: durante il sopralluogo del 9 ottobre la situazione era perfetta per poter intervenire, niente neve fino a quota 3500 m, ma nei giorni precedenti al lavoro erano caduti circa 70 cm di neve il che ha comportato prima una difficile individuazione con l'elicottero e poi un lungo lavoro di scavo della neve e pulizia anche interna.

IL RIFIUTO, UN BENE DEMOCRATICO

La questione dei rifiuti: devo dire che la situazione negli ultimi anni va un po' migliorando, rimanendo comunque un problema di primaria importanza. Il rifiuto è comunque estremamente democratico e internazionale. Durante un lavoro al bivacco Alberico e Borgna (Col della Fourche, Monte Bianco) nel 2014, per poter realizzare una parete coibentata nella parte a monte abbiamo scavato neve e

A sinistra, in senso orario, riparazione della porta al bivacco Martinotti nel 2016; radio di emergenza all'Alberico e Borgna; i lavori al Cesare Fiorio (Monte Bianco)

In basso, da sinistra, la porta sostituita al bivacco Ettore Canzio nel 2012 e l'arrivo in vetta al Col delle Jorasses

ghiaccio vecchio di 30 anni per un giorno intero e abbiamo trovato di tutto, di tutte le epoche e di tutti i paesi dei cinque continenti: minestrine aperte, bombolette di gas esaurite, batterie delle frontali, sacchetti di tutti i tipi e di tutte le marche e nazionalità, bustine di tè, sacchi da bivacco rotti e chi più ne ha più ne metta! Era regola non scritta gettare i propri rifiuti dietro al bivacco, così lentamente si inglobavano con le neve e il ghiaccio che si formava durante l'inverno ed erano destinati a rimanere lì mille anni e più. Se la maleducazione e l'inciviltà induceva a lasciare i rifiuti, meglio gettarli sul ghiaccio sottostante, almeno dopo cent'anni sarebbero usciti a valle.

Tutte le volte che andiamo a lavorare a un bivacco c'è comunque da portar via qualche sacco di rifiuti e anche di alimenti che, se quando vengono lasciati potrebbero essere ancora utilizzabili da altri, in poco tempo diventano rifiuti anch'essi, per cui è indispensabile non lasciare nulla, dietro di sé. Negli ultimi anni è tornata di "moda" la salita integrale della cresta di Peutérey (Monte Bianco) che, per i non super fenomeni, prevede un pernottamento al bivacco Piero Craveri alla base de Les Dames Anglaises, a 3490 m. Poiché dopo il bivacco la salita fino alla vetta non prevede l'uso delle scarpette d'arrampicata, è diventata consuetudine abbandonarle al bivacco, dentro o fuori. Il risultato attuale è la presenza di molte paia di scarpette "a perdere" buttate. Nell'occasione di un intervento che dovremo fare al bivacco verranno come al solito rimossi rifiuti comprese le scarpette che gli alpinisti incivili, spero non siano tutti, lasciano in loco. Molte volte si nota anche una notevole sciatteria e poca attenzione al manufatto, vengono lasciate aperte porte e finestre, permettendo a neve e pioggia di entrare all'interno e di bagnare coperte e materassi. Nell'agosto 2012, facendo la traversata delle Jorasses con due amici, arrivati per pernottare al bivacco Ettore Canzio, non ho potuto non notare che mancava completamente la porta principale, volata via chissà

dove, perché sicuramente era stata lasciata aperta e, sbattendo, con il vento si era scardinata, e quindi la struttura non avrebbe passato l'inverno. Quello è un posto sempre molto ventoso e freddo, siamo a 3811 m: ho preso le misure e, dopo un mese, con un amico siamo ritornati a metterla nuova in una giornata bella ma freddissima. Lo stesso luogo è stato poi oggetto di altri lavori nel 2016.

GLI INTERVENTI

In questi anni, oltre a quelli già citati, sono stati fatti interventi ai bivacchi Alessandro Martinotti (Gran Paradiso) e Cesare Fiorio (Monte Bianco).

A questo riguardo sarebbe utile che tutti i fruitori dei bivacchi avvertissero le sezioni proprietarie delle criticità e delle problematiche dei manufatti visitati. Per i nostri bivacchi si può scrivere un messaggio all'indirizzo mail (clubalpinoaccademicoitaliano@gmail.com) e, anche se arrivassero messaggi su bivacchi non del Caai, sarebbe nostra cura avvertire le sezioni interessate, nella speranza che la cosa sia reciproca.

Nell'ottobre del 2017, nell'ambito del Progetto Europeo n. 342 Prev Risk Haute Montagne del programma di cooperazione transfrontaliera Interreg V-A Italia-Francia Alcotra 2014-2020, la Fondazione Montagna Sicura ha provveduto all'installazione di due apparati radio di emergenza nei nostri bivacchi Alberico-Borgna al Col de la Fourche e Ettore Canzio al Colle delle Jorasses, Courmayeur (AO), con una squadra tecnica coordinata da una Guida Alpina e la supervisione del Caai. Gli apparati radio sono direttamente collegati con la Centrale Unica del Soccorso della Val D'Aosta. Qualche bivacco è affidato alla cura di alcuni singoli soci del Cai, che da anni si occupano di mantenerli. Devo infine ringraziare tutti i volontari che mi stanno dando una mano in questi lavori di manutenzione con grande impegno e volontà, certi di fare una cosa che serva poi a tutti. ▲

* Caai

